



L'IMMAGINE IN-VISIBILE DI EUSEBI

L'artista Terenzio Eusebi

In occasione di un'accurata e apprezzata mostra, tenuta alla Palazzina Azzurra di San Benedetto del Tronto, Terenzio Eusebi ha presentato una elegante monografia (Grafiche D'Auria Editrice) con scritti critici di Gabriele Peretta, Luciano Marucci, Mariano Apa, Maria Grazia Torri, Carlo Chenis e dieci poesie di Gian Ruggero Manzoni ispirate ai dipinti dell'artista.

Le immagini sono strettamente relazionate ai testi e spesso l'originale impaginazione, curata da Elvira Piotti, conferisce loro un'autonomia visiva.

L'insieme traccia un quadro piuttosto esauriente del lavoro di Eusebi in questi ultimi anni, in bilico tra astrazioni introverse e presenze simboliche; tra forme arcaiche e icone della modernità.

Il libro-catalogo, dunque, rappresenta una sorta di mostra viaggiante, retrospettiva e in atto, capace di mettere in rilievo la poetica di un autore, certamente tra i più sensibili e riflessivi del panorama pittorico italiano. Ma la sua investigazione, dal segno e dal colore, spesso sconfinando verso l'uso di nuovi materiali, si espande nella terza dimensione e sfrutta, sia pure misuratamente, il mezzo informatico, seguendo un processo di avanzamento lento ma sicuro.

Come chiarisce Perretta, Eusebi tende a "ritrovare nella pittura dei

'contenitori di moralità'" in un momento in cui essa combatte contro detrattori che la vorrebbero annientare. "La figura umana, gli alberi, il paesaggio qui appaiono come delle sagome. Il suo pennello incide sulle masse oblique, cadenti, sui corpi leggeri [...]. Eccita lo spettatore invitandolo al gioco dello 'specchiarsi' in uno spazio in cui agiscono principalmente il bianco e il nero".

Marucci spiega come la ricerca di Eusebi miri "costantemente ad individuare i mezzi più efficaci per visualizzare verità nascoste e una identità che trae energia da antiche culture sedimentate nell'inconscio, ma anche dal vissuto che interagisce con un quotidiano incapace di soddisfare i bisogni individuali".

Apa fa notare il suo legame con la città di

Ascoli Piceno (dove l'artista abita), ricca di travertini che "respirano e assorbono le stagioni e le memorie, i desideri e i progetti. Il suo viaggiare è un prendere da tutti i muri delle case che incontra".

La Torri parla della sua capacità di "trasmigrazione tra arte astratta e figura". Poi aggiunge che "La scelta della grande tradizione astratta quale area privilegiata di riferimento, appare una dichiarazione preliminare ad ogni intervento esplicitamente evidente".

Chenis, invece, si sofferma sulla dimensione religiosa, sulle simbologie e gli "azzardi di pensiero". Conclude che quella di Eusebi "è pittura nativa, criptica, trasgressiva, evocativa, onirica".

Lo stesso artista precisa: "Attingo, o meglio tramuto in energia, tutto ciò che partecipa al mio divenire fisico, spirituale, filosofico e percettivo".

E gli fanno eco i versi di Manzoni che, attraverso le pagine del libro, dialettizza con i soggetti delle opere riprodotte: "Distaccato, non vuoi il fastidio. / I vasi contengono vino e resine. / Ciondoli ubriaco di suggestioni. / Hai lasciato i libri per il respiro. / Ti sei privato di tutto e di tutti. / Di tutti e di tutto hai appoggiato la fronte sul muschio e sui tronchi. / Biforchi il ramo, tessi la tela, inganni / gl'insetti. / Il rosso divampa, il giallo riscalda, il nero aiuta, il bianco tempera, / il grigio implora un nome. / Sei tu (ora) che tracci / l'esistere delle canzoni".



"Reliquia", 2000, tecnica mista su carta intelata, cm 100x80

Anna Maria Novelli